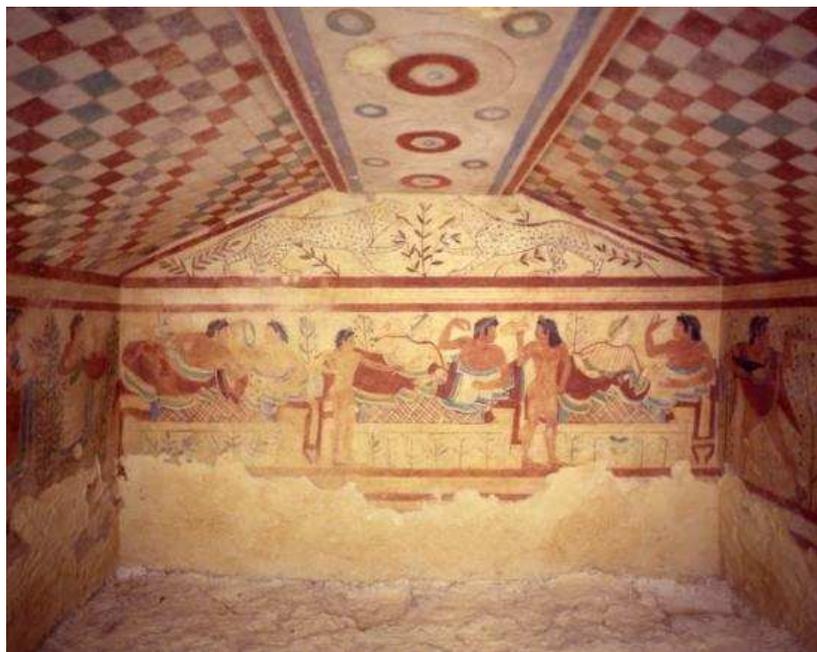


PROGRAMMA
“500 GIOVANI PER LA CULTURA - LE ECCELLENZE”

PROGETTO “LA DIFFUSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE DELLE PRESENZE
ARCHEOLOGICHE ETRUSCHE E PREROMANE”



TIROCINANTE: FEDERICA GALIFFA

TUTOR ICCD: MARIA LUISA DESIDERIO; FLAVIA FERRANTE (SETTEMBRE 2015 - GIUGNO 2016)
MARIA LETIZIA MANCINELLI (LUGLIO - SETTEMBRE 2016)

RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI (LUGLIO 2016)

Progetto “La diffusione sul territorio nazionale delle presenze archeologiche etrusche e preromane”

Indice

1. Introduzione	2
2. Obiettivo e fasi di attività del progetto.....	2
3. Indagine preliminare	2
3.1. Verifica dei siti web	3
3.2. La banca dati del SIGECweb	5
3.3. Siti e musei etruschi	7
4. Percorsi tematici.....	8
5. Attività in corso di realizzazione: studio e schedatura di un lotto di materiali provenienti dalla necropoli della Banditaccia (Cerveteri)	10

Immagine in copertina:

Banchetto funebre, particolare. Tomba dei Leopardi, 480 a.C. circa (Necropoli di Monterozzi, Tarquinia, VT)

<http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/minisiti/alimentazione/sezioni/etastorica/etruria/articoli/funebre.html>

1. Introduzione

Nell’ambito del programma formativo promosso dal MIBACT “500 giovani per la cultura – Le Eccellenze” si è deciso di finalizzare il tirocinio assegnato alla dott.ssa Federica Galiffa, data la sua formazione e specializzazione in ambito archeologico etrusco (è in corso di Dottorato all’Università La Sapienza di Roma, curriculum etruscologia, XXIX ciclo), ad un progetto con tema “La diffusione sul territorio nazionale delle presenze archeologiche etrusche e preromane”, con un piano di lavoro legato alla valorizzazione delle eccellenze culturali di quest’ambito.

L’incarico presso l’ICCD, iniziato il 1 settembre 2015 con la formazione sul SIGECweb e con l’impostazione del progetto di lavoro, è stato sospeso su richiesta della tirocinante per tre mesi (ottobre-dicembre 2015), per impegni di studio presso la Scuola Archeologica di Atene (SAIA), come dottoranda in convenzione, ed è ripreso il 14 gennaio 2016. Il termine del contratto lavorativo è quindi posticipato al 30 settembre 2016.

Nella fase iniziale del lavoro la tirocinante ha ricevuto una preliminare formazione sugli strumenti e le metodologie della catalogazione, al fine di acquisire le competenze utili a indagare i materiali già disponibili negli archivi informatici dell’Istituto.

2. Obiettivo e fasi di attività del progetto

L’obiettivo del progetto è finalizzato all’elaborazione di percorsi turistico-culturali on line a forte vocazione territoriale.

Per l’esame dei dati catalografici relativi a beni ascrivibili e/o riconducibili al periodo etrusco e preromano, l’attività prevalente ha riguardato la ricerca delle schede RA (versioni 2.00 e 3.00) inserite nella banca dati del SIGECweb per tutto il territorio nazionale.

Dopo una fase di lavoro preliminare che ha portato all’individuazione di schede afferenti a diverse regioni del territorio nazionale, si è deciso di focalizzare la ricerca sul materiale catalografico descrittivo delle collezioni museali provenienti dalle antiche poleis etrusche dell’Etruria Meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia, Vulci e loro rispettivi territori).

Fasi di attività:

- verifica dei siti web di musei e aree etrusche
- analisi della banca dati SIGECweb
- ripresa dello studio e della schedatura di alcuni materiali d’interesse per il progetto non ancora catalogati (attività da svolgere in accordo con la Soprintendenza competente per tutela)
- eventuale revisione di schede pregresse sulla base della letteratura scientifica più aggiornata
- pubblicazione dei percorsi tematici attinenti il progetto.

3. Indagine preliminare

L’indagine e la verifica del materiale pubblicato nei principali siti web dei musei e aree archeologiche etrusche - dato che tra i fini dell’analisi c’è anche quello di rintracciare nel Catalogo gli oggetti di particolare interesse provenienti da questi luoghi e che meglio ne caratterizzino l’identità archeologica e storica - sono servite per la fase successiva di lavoro, per la valutazione

della consistenza dei dati e per il riscontro circa la completezza delle informazioni sui beni e il corredo fotografico.

Si riportano di seguito i risultati dell'indagine sui contenuti pubblicati sul web.

3.1. Verifica dei siti web

Si sono consultati i seguenti siti:

<http://www.villagiulia.beniculturali.it/> Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, è il museo che conserva la maggior parte degli oggetti connessi al progetto in corso, e che ad oggi è quello più rappresentativo della civiltà etrusca.

I materiali esposti provengono dal territorio compreso tra il Tevere e il mare Tirreno (Alto Lazio) corrispondente all'antica Etruria meridionale. Essi sono presentati per aree geografiche relative ad alcune delle città etrusche più importanti (Vulci, Cerveteri, Veio). A questi si aggiungono le ricche collezioni storiche collocate al primo piano della villa: oltre al nucleo antiquario proveniente dal Museo Kircheriano di Roma, la Collezione Castellani con ceramiche, bronzi e oreficerie che comprendono splendidi gioielli antichi e raffinate creazioni ottocentesche opera degli stessi Castellani, orafi tra i più noti a Roma nella seconda metà del XIX secolo.

<http://www.tarquinia-cerveteri.it/> è dedicato ai musei e alle aree archeologiche di Tarquinia e Cerveteri, entrambe patrimonio dell'Unesco dal 2004.

<http://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/museo-1> si tratta di una pagina del sito del comune di Cerveteri dedicata al Museo "Claudia Ruspoli" della cittadina, inaugurato nel 1967 e ricavato nel castello Ruspoli, è situato nel pieno centro storico della cittadina e conserva parte dei rinvenimenti emersi dagli scavi delle necropoli ceretane e dalla zona dell'abitato.

http://www.provincia.viterbo.gov.it/urp/66-strutture_culturali/125_i_musei_della_provincia_di_viterbo/5-monumento.html: è il sito dedicato ai musei della provincia di Viterbo e all'interno di esso si possono trovare pagine relative a Musei che contengono materiali etruschi di nostro interesse, per esempio:

- Barbarano Romano, Museo Archeologico delle necropoli rupestri che conserva reperti ceramici e bronzei ma anche sarcofagi e obelischi di tufo.
- Bolsena, Museo Territoriale del lago di Bolsena (museo@comunebolsena.it; <http://www.provincia.vt.it/cultura/etruschi/bolsena.htm>). Il Museo territoriale del Lago di Bolsena si trova all'interno della Rocca Monaldeschi della Cervara. Inaugurato nel 1991, rappresenta un punto di riferimento per la documentazione storica sul sistema vulcanico "Volsinium" nonché sui vari insediamenti che hanno caratterizzato la storia della città (dalla preistoria sino alle più recenti manifestazioni della cultura locale).
- Vulci, Museo Nazionale Castello della Badia (<http://www.vulci.it>; <http://www.provincia.vt.it/cultura/etruschi/vulci.htm>). Nel castello della Badia sono conservate urne cinerarie, bronzi, oreficerie, buccheri, ceramiche etrusche a partire dal IX secolo a. C. e provenienti dagli scavi delle limitrofe necropoli etrusche; è recentissimo il nuovo riallestimento del Museo (inaugurato il 29 giugno 2016) e oggi il percorso museale ripercorre i secoli di storia della città e racconta i diversi aspetti della vita degli Etruschi di Vulci.
- Farnese, Museo Civico F. Rittatore Vonwiller. Il museo è allestito nel palazzo comunale di Farnese ed ha una sezione installata a cielo aperto. Testimonia lo sviluppo storico della città con particolare riferimento ai siti archeologici della "Selva del Lamone".

- Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco. Il museo è allestito all'interno del Forte Sangallo. Raccoglie reperti archeologici rinvenuti a "Falerii Veteres" e nei territori circostanti.
- Grotte di Castro, Museo storico didattico e archeologico (museocivicogrottedicastro@simulabo.it) Il museo documenta la storia delle ricerche archeologiche condotte nel territorio comunale e ospita significativi materiali rinvenuti nelle necropoli etrusche di "Pianezze" e "Vigna la Piazza"
- Museo Civico e delle tradizioni popolari e della necropoli etrusca di Pianezze (<http://www.provincia.vt.it/cultura/etruschi/pianezze.htm>). Allestito nel Palazzo del Podestà contiene un'importante sezione etrusca.
- Ischia di Castro, Museo Civico. Il museo espone interessanti reperti etruschi e rinascimentali rinvenuti in campagne di scavo nell'area del ducato di Castro. In particolare sono contenuti, in diverse sale, materiali provenienti dalla villa romana della "Selvicciola", oltre ad affreschi staccati del XII secolo.
- Monte Romano, Antiquarium. Allestito nelle vecchie carceri, contiene reperti etruschi e romani rinvenuti nella zona.
- Nepi, Museo Civico (<http://www.comune.nepi.vt.it>; <http://cult.riqua.eu/museo-civico-archeologico-di-nepi/>). Il museo, sito al piano seminterrato del palazzo comunale (splendido edificio rinascimentale realizzato da Antonio da Sangallo, 1484-1546, il Giovane), si compone attualmente di sole due sale. E' prevista tuttavia una nuova struttura museale che permetterà una più ampia esposizione dei reperti archeologici. I reperti esposti ricoprono un arco cronologico circoscritto (dal VII secolo a.C. all'età rinascimentale) provenienti da campagne di scavo effettuate nelle varie necropoli della zona.
- Orte, Museo Civico Archeologico. Il museo espone i materiali provenienti da Orte e dal suo territorio circostante.
- Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale Tarquiniense. Nel palazzo Vitelleschi è allestito uno tra i più importanti musei etruschi d' Italia. Con ceramiche etrusche, corredi funerari, sarcofagi, terrecotte fra cui la celebre scultura dei cavalli alati, questo museo è uno dei più celebrati e rappresentativi di tutta l'Etruria meridionale.
- Tuscania, Museo Archeologico. Il museo archeologico è collocato nell'ex convento della chiesa di S. Maria del Riposo e conserva straordinarie testimonianze sepolcrali etrusche e romane rinvenute della zona.
- Valentano, Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese (http://www.simulabo.it/it/i_musei_del_sistema.html), il Museo è collocato nella parte più alta del paese di Valentano, ospitato nella monumentale Rocca Farnese sapientemente restaurata, nel cuore del centro storico. Si articola in due sezioni principali: quella preistorica e quella medievale rinascimentale e moderna. Il percorso espositivo, oltre che cronologico, trova compimento nella sala etrusca, dove è esposta la collezione con pregevoli ceramiche ceretane e vulcenti donata dal Vescovo Giovanni D'Ascenzi, e in quella romana.
- Viterbo, Museo Civico (museocivico@comune.viterbo.it; <http://www.comune.viterbo.it>). Il Museo ha sede nel complesso monumentale di Santa Maria della Verità, fondato nel XII secolo e ristrutturato intorno alla metà del Trecento dai padri Serviti che ne erano divenuti titolari. Il criterio adottato è quello cronologico: si va dai reperti dell'Età del Ferro all'Età Romana, fino alle testimonianze artistiche che dal medioevo giungono fino al XIX secolo.
- Viterbo, Museo Archeologico (<http://www.comune.viterbo.it>). Allestito su tre piani della monumentale Rocca Alborno, dove si coglie l'intervento architettonico del Bramante, il Museo propone una panoramica sulla civiltà etrusca, partendo dai luoghi della quotidianità. Con efficaci ricostruzioni a grandezza naturale, si presentano le abitazioni etrusche di Acquarossa, nei pressi di Viterbo, scavate dall'équipe del re di Svezia, Gustavo VI Adolfo, appassionato archeologo. Ricerche architettoniche e soluzioni funzionali conducono il

visitatore nell'atmosfera delle case etrusche di VIIsec. a.C. Insediamenti etruschi del viterbese sono illustrati anche al primo piano, con i centri di Musarna e Ferento, dove viene esemplificato il fenomeno della romanizzazione di tali aree. Infine, all'ultimo piano, una carrellata di corredi funerari etruschi provenienti dai principali siti della provincia, si conclude nella saletta dedicata alla tomba della biga di Ischia di Castro, prestigioso capolavoro etrusco di VI se.a.C.

3.2. La banca dati del SIGECweb

Considerata l'eterogeneità dei materiali e della loro collocazione, l'indagine ha fatto emergere alcune difficoltà legate alla ricerca nella banca dati del SIGECweb.

La ricerca sul catalogo - effettuata attraverso il profilo di “Utente di consultazione”, abilitato all'uso di funzioni che consentono di esportare dati e tabelle e visualizzare anche informazioni riservate - è stata condotta applicando le diverse funzioni di ricerca con l'obiettivo di individuare gli oggetti di interesse partendo dalla loro posizione geografica/conservativa o di provenienza, dai dati cronologici, dalle informazioni tipologiche sugli oggetti.

Attualmente (data di consultazione: aprile 2016) il patrimonio catalografico del settore archeologico si compone di:

- 329.453 schede RA (Reperti archeologi)
- 7 schede CA (Complessi archeologici)
- 141 schede MA (Monumenti archeologici)
- 1 scheda SAS (Saggi Stratigrafici)
- 542 schede SI (Siti archeologici)
- 1.856 schede TMA (Tabella materiali archeologici)
- 16 authority DSC (Scavi archeologici)
- 0 authority RCG (Ricognizioni archeologiche)

Tra le diverse tipologie di schede del patrimonio catalografico solo in quelle relative ai reperti archeologici (schede RA, di versione 2.00 e 3.00) sono stati individuati dati di interesse per il progetto.

L'indagine sulla banca dati è stata quindi approfondita sulle 329.453 schede di Reperti Archeologici, applicando criteri di ricerca idonei alle esigenze del lavoro.

La consultazione dei dati è stata avviata sulla base dei criteri di “contenitore” e “struttura conservativa”: si tratta, infatti, di ambiti di indagine che ci permettono di avere informazioni specifiche sulla collocazione del bene catalogato e la sua precisa localizzazione circa, rispettivamente, il luogo/l'immobile dove si trova (il “contenitore fisico” del bene: architettura, monumento, spazio) e l'istituzione che lo conserva (il suo “contenitore giuridico”: museo, galleria, pinacoteca, raccolta privata, etc.), al fine di trovare tutti i materiali conservati in un determinato museo che contenesse materiali di epoca pre-romana rinvenuti nelle città etrusche oggetto del progetto; con l'aggiunta poi di altri criteri si è tentato di giungere all'individuazione dei materiali utili.

La ricerca non ha però portato ai risultati desiderati perché, in primo luogo, non tutte le raccolte museali, che ci si aspettava potessero avere una banca dati utile, sono risultate inserite nel sistema;

un'altra criticità riscontrata è relativa alla compilazione delle schede di catalogo che sono state elaborate in campagne differenti di catalogazione e che, anche nel caso di materiali omologhi o comunque con caratteristiche comuni che potessero essere facilmente rintracciabili e utili al progetto, si sono mostrate molto disomogenee e difficili da reperire con le “chiavi” di ricerca utilizzabili.

Si è quindi scelto di proseguire il lavoro inserendo come ulteriori criteri la regione di attuale collocazione e la cronologia di riferimento: l'esito di queste ricerche ha prodotto i risultati esposti di seguito, organizzati sulla base delle regioni e dei musei che comprendono reperti archeologici con datazione al I millennio avanti Cristo.

Emilia Romagna

Per esempio per quanto riguarda l'Emilia Romagna sono state reperite 2039 schede, molti materiali sono parte di collezioni private (320 schede) e gli altri sono oggi conservati in depositi e musei sparsi nella regione anche se di provenienza diversa (ai depositi del Museo Civico Archeologico di Bologna, al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, al Museo Civico di Finale Emilia, al Museo Nazionale Etrusco Pompeo Aria di Marzabotto, al Museo Civico di Mirandola, nei depositi Sant'Agostino di Modena, dal Museo Civico di Piacenza, alla Mostra Archeologica Giuseppe Venturini a San Felice sul Panaro, al Castello Anguissola di Travo). Tra di essi 1116 di quelli raccolti sono ascrivibili ad ambito romano o gallo-romano, e la restante parte di ambito etrusco (anche villanoviano), ma sono comprese anche produzioni di ambito celtico, greco o apulo, per la maggior parte provenienti dal territorio dell'Emilia, ma in qualche caso facenti parte delle collezioni private sopra menzionate e di cui si dovrebbero approfondire i dati di reperimento e quindi l'eventuale provenienza nel caso ve ne fosse la possibilità. In molte delle schede queste informazioni non sono inserite, quindi occorrerebbe un'analisi più approfondita scheda per scheda per arrivare a comprendere se si possa trattare di materiali utili alla ricerca in corso.

Umbria

Altri dati sono stati raccolti distinguendo per “province”, e così è stato fatto per l'Umbria distinta per la provincia di Perugia (771 schede) e Terni (48 schede) ancora in relazione ai materiali inseriti in Catalogo e ascrivibili al I millennio a.C. I materiali nelle schede sono in questo caso per buona parte pertinenti alla fase etrusca dei territori e sono conservati nel Museo di Orvieto, nei Musei, nei depositi e nella aree archeologiche di Perugia, nei magazzini della Pinacoteca Civica di Deruta (ma queste schede, che comprendono anche materiali di manifattura apula, non contengono altre specifiche informazioni circa il loro luogo di reperimento, quindi richiederebbero un'indagine bibliografica più approfondita), nel Museo del vino di Torgiano, e anche in questo caso materiali da collezioni private, oggi a Foligno o Norcia, ma di cui mancano informazioni precise circa la provenienza.

Campania

L'indagine si è poi spostata sulla Campania, e si è quindi tentato di restringere ancora di più la ricerca, solo per Musei specifici, e risultati si sono ottenuti con il Museo Nazionale di Pontecagnano da cui sono presenti in Catalogo 287 schede tutte relative a materiali ascrivibili alla fase etrusca della città.

Dopo l'analisi più dettagliata di alcune delle schede di Catalogo relative a materiali provenienti da Cerveteri (**Lazio**), si è tentato di effettuare la ricerca in maniera più raffinata utilizzando la funzione di “Ricerca - per campo”, per tentate di ovviare alle difficoltà e ai limiti sopra menzionati. Le criticità che si sono presentate in questo caso sono legate soprattutto al tempo impiegato per l'inserimento delle stringhe di interesse nelle specifiche voci delle schede, dovendo inoltre

differenziare la ricerca in base alle due diverse versioni della RA (2.00 e 3.00) presenti nella banca dati.

La modalità di indagine appena descritta ha portato al reperimento di materiali catalografici che potrebbero essere utili al proseguimento del lavoro, in particolare per la costruzione di percorsi tematici; nel prossimo paragrafo se ne fornisce un sintetico elenco.

3.3. Siti e musei etruschi

Dall’antica città di **Veio** risultano in Catalogo 451 schede, tutti i materiali risultano conservati al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

Per quanto riguarda invece il centro di **Cerveteri** i materiali inseriti nel Catalogo (in totale 3176) sono conservati in vari musei. 623 di essi sono conservati a Cerveteri, di cui 426 sono nel Museo Nazionale cerite Claudia Ruspoli, per buona parte in magazzino, e la restante parte nei depositi dell’area archeologica della necropoli della Banditaccia. 964 sono nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Infine ben 1589 sono conservati a Tuscania, nei depositi del Museo della città. A questi si devono infine aggiungere 5 schede relative ad alcuni materiali rinvenuti nella stessa polis nel noto tumulo di Monte Tosto e conservati ad Allumiere.

Per quanto riguarda poi **Tarquinia** le schede totali confluite nel Catalogo sono 2868, di tutti i reperti solo 20 di essi sono conservati a Villa Giulia, 3 a Torgiano a Palazzo Baglioni (Museo del Vino) e 1 a Firenze al Museo Archeologico Nazionale.

Per quanto riguarda la città di **Vulci** (oggi compresa nei territori comunali di Canino e Montalto di Castro), i materiali inseriti in Catalogo sono 993, la maggior parte dei quali è conservata al Museo Archeologico di Villa Giulia, 118 sono poi quelli conservati al Museo Archeologico Nazionale di Vulci, al Castello della Badia, e solo 3 di essi al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, infine, 1 reperto soltanto della stessa provenienza è stato catalogato tra i materiali conservati al Museo del Vino di Torgiano (PG).

Altri reperti archeologici inseriti nel Catalogo provengono da **centri “minori”** che facevano parte delle aree di influenza delle grandi città etrusche sopra citate.

Solo 6 sono le schede relative a materiali che provengono da **Bolsena**, tutti conservati al Museo di Villa Giulia, 65 i reperti che provengono invece da **Grotte di Castro** e tutti conservati nel locale Museo Civico Archeologico delle Tradizioni Popolari.

166 schede sono relative ai materiali provenienti da **Tuscania**, 6 di essi conservati a Roma a Villa Giulia e la restante parte a Tuscania, divisa tra il locale Museo Archeologico Nazionale (99 reperti) e la Chiesa di San Pietro (56 reperti, soltanto coperchi di sarcofagi).

Diversi sono i reperti inseriti in Catalogo che provengono da **Blera** e **Barbarano Romano** (63 in totale) e che sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Viterbo presso la Rocca Albornoz, 125 schede sono state redatte per reperti provenienti da Nepi e attualmente tutti conservati al Museo Civico Archeologico della stessa cittadina.

Infine 304 sono i reperti presenti in Catalogo e provenienti da **Allumiere**.

4. Percorsi tematici

Dopo la prima fase di lavoro descritta, sulla base dei dati raccolti è iniziato il lavoro d’ideazione e creazione di percorsi tematici attinenti il progetto, anche attraverso l’aiuto del micro manuale dedicato all’argomento e pubblicato sul sito dell’Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione¹.

Il primo percorso creato e concluso, già disponibile per la consultazione, è quello che ha per titolo “**Il banchetto e il simposio in Etruria**”; l’idea è nata dal fatto che tanti erano gli oggetti pubblicati nel Catalogo che potevano, per la loro funzione, essere inseriti nei gruppi pensati come associabili al percorso.

Catalogo Generale dei Beni Culturali

Home page > Area personale > I miei percorsi tematici > Modifica percorso tematico

Modifica percorso tematico

Gestione dati generali

Titolo:

A cura di:

Immagine:

Copertina: Nessun file selezionato.
Inserire un'immagine o lasciare vuoto per utilizzare quella predefinita che vedete qui sotto

Collocazione Geografica:

Per inserire più regioni, selezionarle tenendo premuto il tasto "shift/maiuscole" o il tasto "ctrl/control"

Testo descrittivo:

¹ http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/459/micromanuali/micromanuali_533a7d77d3bc7/23

Tags	<input type="text" value="etrusco banchetto simposio kantharos kylix cratere olla oino"/>	
		<input type="button" value="Salva modifiche"/>
Gestione bibliografia		
Bibliografia	<input type="text" value="Archeologia della vite e del vino in Toscana e Lazio. Dalle"/>	<input type="button" value="Modifica"/> <input type="button" value="Elimina"/>
Bibliografia	<input type="text" value="Sassatelli, G.: Cibo, alimentazione e banchetto presso gli I"/>	<input type="button" value="Modifica"/> <input type="button" value="Elimina"/>
Bibliografia	<input type="text" value="Banchetto e simposio in Etruria. Simboli e Immagini del po"/>	<input type="button" value="Modifica"/> <input type="button" value="Elimina"/>
Bibliografia	<input type="text" value="Barbagli, D.: Banchetto e simposio in Etruria. - In: Vino fra"/>	<input type="button" value="Modifica"/>
Bibliografia	<input type="text"/>	<input type="button" value="Aggiungi"/>
Gestione link		
Link	<input type="text" value="Museo Nazionale Etrusco di Marzabotto L'area archeologi"/>	<input type="button" value="Elimina"/>
	<input type="text" value="http://www.archeobologna.beniculturali.it/marzabotto/area.it"/>	<input type="button" value="Modifica"/>
Etichetta	<input type="text"/>	
Indirizzo	<input type="text"/>	<input type="button" value="Aggiungi"/>
Gestione gruppi di beni associati al percorso tematico		
Attenzione! Salvare le modifiche prima di accedere a un gruppo		
▼	vasi per la conservazione	<input type="button" value="Rimuovi gruppo"/>
▲ ▼	vasi per la mescola e la presentazione	<input type="button" value="Rimuovi gruppo"/>
▲ ▼	vasi per attingere e versare	<input type="button" value="Rimuovi gruppo"/>
▲	Vasi potori	<input type="button" value="Rimuovi gruppo"/>

Dopo la creazione di un testo descrittivo, l’inserimento di una brevissima bibliografia dedicata all’argomento e la compilazione di altre voci indispensabili per la realizzazione del percorso tematico, si è proceduto alla creazione dei gruppi di beni associati ad esso.

Si è ritenuto opportuno dividere i vasi catalogati e utilizzati per il banchetto in base alla loro funzione; sono stati creati quindi 4 gruppi di beni associati al percorso: “vasi per la conservazione”; “vasi per la mescola e la presentazione”; “vasi per attingere e versare”; “vasi potori”. Si è quindi fatta una descrizione di ciascun gruppo associato e in qualche occasione è stato inserito anche un commento di approfondimento per alcuni beni ritenuti più significativi o che rivestono una particolare importanza nel set da banchetto.

Catalogo Generale dei Beni Culturali

Home page > Area personale > I miei percorsi tematici > Banchetto e Simposio in Etruria > vasi per la mescola e la presentazione

Percorso tematico: Banchetto e Simposio in Etruria

Nome del gruppo

Testo descrittivo del gruppo di beni

	cratere	<input type="checkbox"/> Rimuovi
	cratere	<input type="checkbox"/> Rimuovi
	cratere	<input type="checkbox"/> Rimuovi
	cratere	<input type="checkbox"/> Rimuovi
	cratere	<input type="checkbox"/> Rimuovi

pagina 1 di 1 prima pagina | precedente | successiva | ultima pagina

Per modificare l'ordine dei gruppi di beni cliccare sulle frecce

Salva modifiche

Area personale Esci

Federica Galiffa

[Il mio profilo](#)

[Le mie ricerche](#)

[I miei percorsi tematici](#)

[I miei commenti](#)

[Chiedi all'esperto](#)

Guida alla modifica dei gruppi

Per modificare ; ...

Gruppi di beni associati

-  [vasi per la conservazione](#)
-  [vasi per la mescola e la presentazione](#)
-  [vasi per attingere e versare](#)
-  [Vasi potori](#)

OPENiccd

È in corso la creazione di altri percorsi tematici attinenti il progetto, più in particolare legati a temi quali il rapporto degli Etruschi con il Mediterraneo o legati a qualche categoria d'oggetto e al loro uso, come gli utensili da toeletta.

5. Attività in corso di realizzazione: studio e schedatura di un lotto di materiali provenienti dalla necropoli della Banditaccia (Cerveteri)

Per la seconda fase di attività del progetto “La diffusione sul territorio nazionale delle presenze archeologiche etrusche e preromane” (mesi luglio-settembre del tirocinio), si è pensato di effettuare un approfondimento della ricerca su un nucleo di reperti provenienti da uno specifico contesto, riprendendo lo **studio e la schedatura di materiali non ancora catalogati** e revisionando, se necessario, le schede pregresse sulla base della letteratura scientifica più aggiornata, con l'obiettivo di arricchire i contenuti dei percorsi culturali già elaborati nel SIGECweb e idearne di nuovi.

Dato che il tirocinio è parte del programma “500 giovani per la cultura. Le eccellenze”, per l'approfondimento della ricerca è stato individuato un lotto di materiali provenienti dal contesto

funerario della Banditaccia - una delle necropoli più importanti del Mediterraneo, inclusa nella lista del Patrimonio Unesco dal 2004 - oggi conservati nei depositi dell'area archeologica della Banditaccia a Cerveteri, che risultano pubblicati soltanto come elenco, seppure abbastanza dettagliato, nel volume di Monumenti Antichi dei Lincei pubblicato nel 1955.

Si tratta in particolare di quello che rimane dei materiali di corredo provenienti dalle tombe che furono scavate da Raniero Mengarelli negli anni compresi tra il 1908 e il 1933, quando le ricerche archeologiche a Cerveteri, fino a quel momento affidate un po' al caso e alla speculazione di privati, trovarono finalmente una regolamentazione. Nel 1908 Mengarelli ricevette l'incarico di dirigere gli scavi di Cerveteri e dell'intero mandamento di Civitavecchia e Tolfa; si concentrò in particolare sulla necropoli della Banditaccia, dove riuscì a scavare oltre milleduecento tombe. L'area funeraria fu completamente sgombrata dalla terra e resa zona monumentale visitabile, sia pure con restauri non sempre corretti. Purtroppo l'ingente materiale scoperto, conservato nei Musei di Villa Giulia e Cerveteri e in gran parte in vari depositi della Soprintendenza del Lazio e dell'Etruria Meridionale, non è mai stato pubblicato in modo idoneo.

Inoltre, considerato il tempo trascorso - il lavoro di stesura del volume di Monumenti Antichi citato sopra si era pressoché concluso intorno al 1941, seppure ripreso brevemente prima della pubblicazione intorno al 1950 - e le tumultuose vicende che hanno riguardato la necropoli della Banditaccia di Cerveteri nel corso della Seconda Guerra Mondiale (l'area venne occupata, oltre che utilizzata come rifugio dai bombardamenti da parte della popolazione locale), si renderebbe necessario, e di grande rilevanza, riprendere lo studio e la schedatura del materiale rimasto nei depositi, per approfondire la conoscenza dei contesti archeologici di provenienza, per i quali sarebbe possibile anche ricostruire la pertinenza con le tombe scavate da Raniero Mengarelli. Tanto più considerata l'opportunità di avvalersi anche di ricerche di archivio da condurre a Villa Giulia, per reperire i taccuini di scavo e tutta la documentazione di cui si ha notizia, nonché di poter utilizzare, come già previsto dal progetto in corso in ICCD, i materiali conservati presso gli archivi di questo Istituto (la Fototeca Nazionale, l'Aerofototeca Nazionale e l'Archivio storico).

Per avviare il lavoro, grazie alla disponibilità della Soprintendenza (in particolare della dott.ssa Rita Cosentino, funzionario responsabile della necropoli della Banditaccia), è stato consultato l'elenco, conservato a Villa Giulia, dei materiali collocati nei depositi della necropoli della Banditaccia; in particolare, ci si è concentrati su ciò che è rimasto delle tombe pubblicate da Goffredo Ricci, effettuando il riscontro fra quanto presente nell'elenco e i materiali rinvenuti nel corso dello scavo, di cui si ha notizia nel volume dei Monumenti Antichi dei Lincei più volte citato.

Oltre a riflessioni di carattere generale sulle prospettive e potenzialità di tale metodologia di lavoro, è stato possibile individuare una tomba ritenuta interessante come “caso-pilota” di studio e ricostruzione del contesto, oltre che per considerazioni sulla topografia dell'intera area funeraria. Si tratta della tomba 58 definita “a gruppo di camere” del Tumulo VI, a sinistra della via principale (pp. 458 ss.), nel volume citata come “Settore B del Tumulo dei Capitelli” (p. 442). I materiali provenienti da questa tomba, dalla documentazione consultata, risultano distribuiti all'interno di cinque cassette o scatole conservate nel deposito della Soprintendenza (nn. 55-59); si tratterebbe in totale di circa 80 oggetti (numero da verificare con controllo autoptico sul luogo), anche se non si esclude la possibilità di trovare anche altri materiali.

E' su questi reperti che si concentreranno le attività della seconda fase del tirocinio, procedendo al loro studio e catalogazione (utilizzando la scheda RA - Reperti archeologici, versione 3.00), con il coordinamento scientifico della Soprintendenza.